

Guidi Edvige

Classe 1924¹

Testimonianza tratta da “La linea dei Goti e la guerra. Testimonianze di civili e reduci di Montegridolfo”, a cura di Terzo Maffei, Comune di Montegridolfo, 2005, pp.

Edvige e un tedesco salvano sette disertori

Signora, vorremmo riferire in un libro quello che lei ha fatto nel 1944; ci racconta come è andata?

Sì, io ho dei ricordi precisi. Allora ero fidanzata con Bernardi Ennio di Rio Salso; era della classe del '23. Era andato soldato, poi era tornato a casa dopo l'8 settembre; era vissuto alla macchia un po' come molti altri giovani. I fascisti l'hanno però sorpreso vicino a casa ai primi di giugno del '44; l'hanno arrestato e incarcerato a Tavullia nella caserma dei carabinieri; con lui c'erano altri sei giovani che non si erano presentati alla leva². Io andavo tutti i giorni a trovarlo; i genitori erano anziani e cagionevoli. Eravamo tutti molto preoccupati perché qualche settimana prima erano stati fucilati cinque ragazzi disertori, al cimitero di Tavullia³.

Pensava che avrebbero fucilato anche lui?

Purtroppo sì; pensi che, l'ultima sera che sono andata a trovarlo, ho visto un foglio su un tavolo, dentro la caserma, dove si precisava che la mattina dopo, alle 7, ci sarebbe stata l'esecuzione dei sette ragazzi: in testa all'elenco c'era Ennio. Poco dopo, l'ho visto arrivare tutto bianco in volto, ed ha avuto un mezzo svenimento. In tasca aveva due fogli, che mi ha consegnato: li aveva scritti uno per me, l'altro per i genitori; chiedeva perdono per quanto aveva fatto di scon-veniente. Dopo averlo lasciato, sono andata, piangendo, dai suoi parenti; ho consegnato a loro il foglio per i genitori. Poi abbiamo cercato un loro parente, che era stato un capo fascista, ma non l'abbiamo trovato. Allora mi è venuta l'idea di rivolgermi al Comando tedesco, perché sapevo che in altre zone aveva evitato la fucilazione di ragazzi.

Ha fatto tutto da sola?

No, ho preso un parente di Ennio, che si chiamava Alfredo; aveva una cinquantina d'anni; abbiamo deciso di andare al Comando tedesco che si trovava al Trebbio, nel palazzo di Uguccioni Vincenzo. Siamo arrivati là quando cominciava a fare notte; abbiamo parlato, tramite l'interprete, al comandante tedesco; Alfredo, che era benestante, gli ha promesso molte provviste: olio, vino, salumi. Però prima di parlare della ricompensa ha cercato di intenerirlo, dicendo che quei poveretti

¹ Guidi Edvige oggi abita a San Pietro di Montegridolfo.

² In precedenza la Repubblica sociale aveva promulgato un bando di amnistia per i renitenti alla leva che si fossero presentati entro il 25 maggio 1944, propagandandolo attraverso manifesti, giornali e per mezzo della radio; un manifesto è esposto nella sezione “Propaganda e stampa” del Museo della Linea dei Goti. Un altro manifesto, che prometteva la sospensione della pena a coloro che “si redimono” e la minaccia della condanna alla pena di morte a tutti gli altri, fu pubblicato a Forlì con la firma del Capo della Provincia, del Comandante militare provinciale e del Commissario federale; cfr. Flamigni S. e alt.; *op. cit.*; pag. 295. È verosimile che nelle zone decentrate, simili comunicati fossero conosciuti soltanto per sentito dire e in modo impreciso.

³ Il 28.6.1944 un plotone della Legione Tagliamento fucilò, davanti al cimitero, 5 tavulliesi. Secondo la testimonianza di Benelli Luigia furono fucilati perché non avevano “risposto alla chiamata alle armi imposta dalla Repubblica Sociale”; i militi erano comandati dal “capitano Antonio Fabbri, dell'Alta Italia”; fucilarono anche un loro collega perché aveva tentato di scappare. La testimonianza è pubblicata nel volume di Ghigi B.: *La Guerra sulla Linea Gotica dal Metauro al Senio fino al Po*; *op. cit.*; pagg. 135-136.

erano giovani, inconsapevoli, non erano partigiani; poi gli ha detto che, con quelle fucilazioni di innocenti, sarebbe aumentato l'odio della popolazione non solo verso i fascisti, ma anche verso i tedeschi. Il comandante tedesco, dopo qualche momento di esitazione, che a noi è sembrato un'eternità, ha detto che dovevamo stare tranquilli, che avrebbe provveduto lui. Infatti la mattina dopo, prima delle sette, si è presentato, su una camionetta con alcuni soldati, alla caserma di Tavullia. I giovani sono stati subito consegnati ai tedeschi, i quali li hanno assunti come operai alla Todt. Ennio e gli altri erano salvi!⁴

⁴ Morotti Tonino del Trebbio, detto *Tonino d'Stöppa*, ha raccontato che alcuni fascisti stavano per fucilare “diversi disertori” davanti alla mura degli Uguccioni, ma furono salvati dall'intervento di un ufficiale tedesco alloggiato nella villa Uguccioni. La testimonianza è in Casoli T. e alt.: *op. cit.*; pag. 80. Un altro episodio di clemenza è stato riferito da Don Bartolucci Antonio di Saludecio; riuscì ad ottenere la liberazione di due giovani che erano indiziati dell'uccisione di un tedesco; convinse il comandante che si trattava di due “buone persone”; Ghigi B.: *Lungo le Strade della Deportazione*; *op. cit.*; pag. 22.